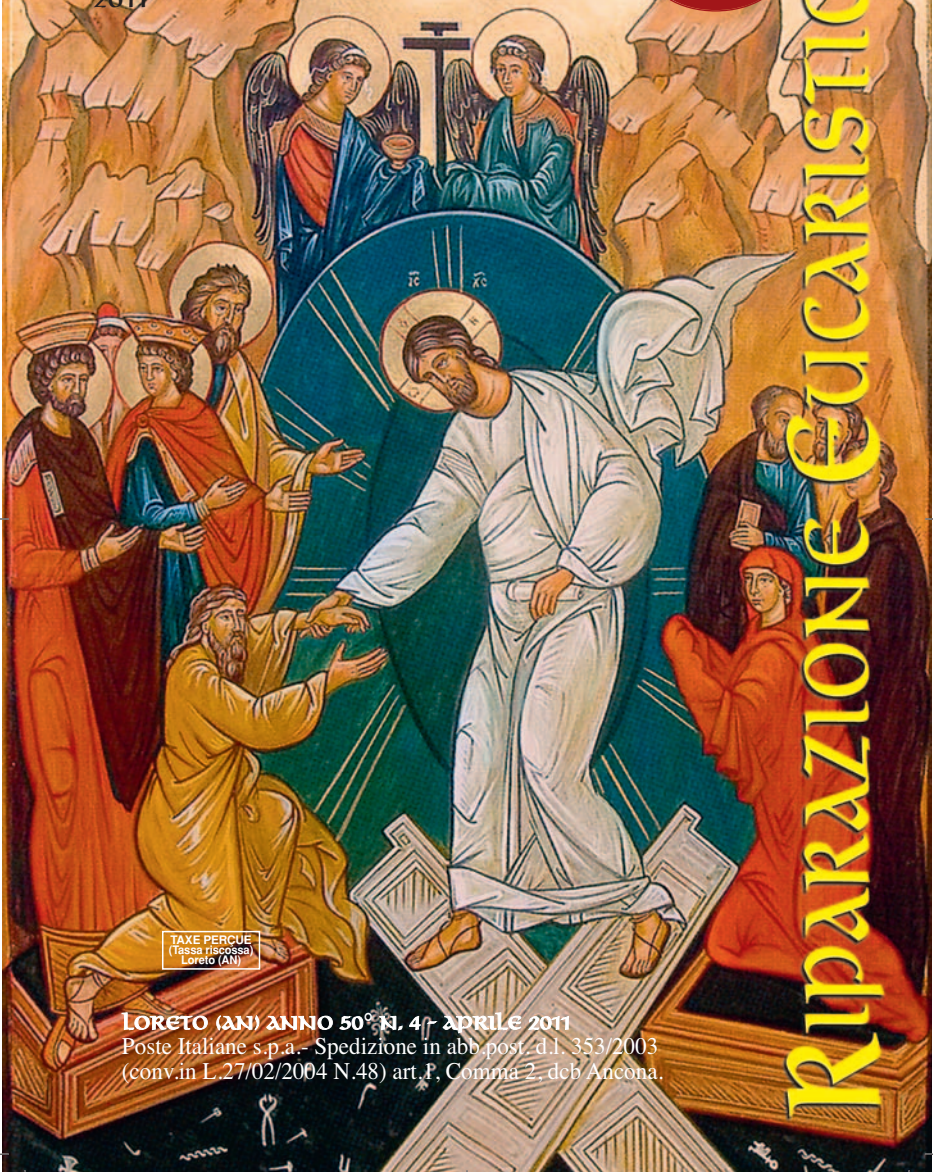


Ἡ ἈΝΑΚΤΑΡΙΣ

n.4
2011

50°



TASSE PERCIE
(Tassa riscossa)
Loreto (AN)

LORETO (AN) ANNO 50° N. 4 - APRILE 2011
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv. in L.27/02/2004 N.48) art. P. Comma 2. dcb Ancona.

RIPARAZIONE EUCARISTICA

Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO

DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.
E-mail: franconardi@aler.com

GRUPPO DI REDAZIONE

Dott. Luciano Sdruscia
Fabrizio Camilletti
Paolo Baiardelli
P. Egidio Picucci ofm cap.
Maria Teresa Eusebi

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014
C.C.P.: 322602
INTERNET: www.aler.com
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il 22/03/2011
Il numero di Marzo
è stato spedito il 22/02/2011
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

CONTRIBUTO 2011

Per l'Italia e l'estero: € 15,00
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità inf. al 50%

Anno 50°
N. 4 Aprile 2011

In questo numero

- 3** «Il Semiatore uscì a seminare». Leggere la Bibbia in un colloquio personale con il Signore.
- 9** Verso la Pasqua.
- 16** Quel passaggio che segna l'umanità.
- 18** Cammino di Conversione/5. Vincere la passione e fuggire le occasioni.
- 24** È Pasqua anche per te!
- 28** Adorazione Eucaristica. "Il dono di credere".
- 39** Meditazione Eucaristica. La sollecitudine per la salvezza delle anime.
- 43** San Pier Giuliano Eymard (1811-1868) II Parte: Il santo che ci accompagna al Congresso Eucaristico di Ancona.
- 53** Viva l'Italia.
- 59** Vita associativa...
- 62** 47° Convegno Nazionale.



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Discesa agli inferi
(2008) cm. 45x51. Collezione privata

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969



«Il Semiatore usci a seminare».
Leggere la Bibbia
in un colloquio personale
con il Signore

a cura di padre Franco Nardi*

Cari amici, proseguiamo nella riflessione incentrata sulla Parola di Dio e, precisamente, sulla **Lettura** assidua e attenta di essa.

Per aiutare il più possibile a rendere il contatto con la Parola qualcosa di vitale e di vivificante nella vita di tutti noi - che in numero sempre maggiore desideriamo abitare il tempo come un luogo d'incarnazione della Parola di Dio - ci accontenteremo di rimanere a quanto scriveva Guido Certosino (+ 1188) al fratello Gervasio (*Lettera sulla vita contemplativa*, II):

*Un giorno, occupato in un lavoro manuale, cominciai a pensare all'attività spirituale dell'uomo, e si presentarono improvvisamente alla mia riflessione quattro gradini spirituali, ossia: **la lettura, la meditazione, la preghiera, la contemplazione**. Questa è la scala dei monaci che si eleva dalla terra al cielo composta in realtà di pochi gradini, tuttavia d'immensa e incredibile altezza, la cui base è appoggiata a terra, mentre la cima penetra le nubi e scruta i segreti dei cieli.*

Nessuno si scoraggi perché ciascuno può sperare di raggiungere il grado e le forme più adeguate al

proprio cammino spirituale all'interno della propria vita ordinaria.

Anzitutto è necessario un **grande atto di fede in Dio** intimamente connesso ad un atto di fiducia nella nostra vita ordinaria, feriale e quotidiana: Dio parla e vuole parlarci, raggiungendoci là dove siamo e quando meno ce l'aspettiamo.

La Parola - come seme - viene donato alla terra del nostro cuore senza chiederci nulla di straordinario ma, semplicemente, richiedendo un atteggiamento di fondo che si potrebbe definire di *disponibilità e desiderio che qualcosa avvenga nella nostra vita, così com'è*. Ciò che permette un inizio promettente di questa avventura spirituale è una *sincera ricerca* e una *fiduciosa apertura del cuore*.



Cari amici, è necessario coltivare un rapporto personale con la Parola, che si fa anche a livello sensibile, avendo a disposizione una Bibbia, un Messalino che siano veramente “personali”.

Uno dei segni, apparentemente banali, per evidenziare se ci sia o meno una «storia» tra una persona e la Parola di Dio, racchiusa nelle Scritture, è proprio questo spiccato senso di intimità nei confronti della propria Bibbia personale. Un libro che - conosciuto

intimamente - dovrebbe essere testimone della nostra vita avendo viaggiato con noi e avendo assistito - muto ma presente - ai momenti più terribili e meravigliosi della nostra esistenza.

Poi, individuato il brano a cui dedicarci, il primo passo da fare sarà quello di **ringraziare**, come si fa prima di prendere cibo davanti ad una tavola imbandita e allietata da graditi commensali. Ci deve accompagnare sempre il senso di stupore davanti alla ricchezza della *mensa della Parola* a



cui possiamo avere continuamente accesso. Davanti alla Parola non siamo mai da soli ma sempre in comunione con tutti coloro che, nella fede, ci hanno preceduto e che prima di noi si sono abbeverati a questa fonte. Ma la cosa più importante, come in tutte le faccende umane, è l'assidua fedeltà a questa attività: «*Applicati ogni giorno. Impara a conoscere il*

cuore di Dio nella Parola di Dio» (Gregorio Magno). Di sicuro è molto più utile e promettente essere fedeli ad una misura *minima ma quotidiana*, che non aspettare a lungo, rimandando di giorno in giorno: «*La lettura produce l'assiduità, l'assiduità produce la familiarità e la familiarità produce la fede*» (Girolamo). Per avere la materia prima da far passare nel crogiuolo del cuore attraverso la meditazione, è necessaria una *buona lettura* che sia *intima ed esatta*.

Davanti al testo biblico si rende necessario saper porre domande capaci di farlo parlare. Non è bene dedicarsi ad un brano qualunque o preso a caso.

Ci sono tre possibilità che sono come tre misure possibili o tre “menù” a scelta: 1) la *lectio continua* della Bibbia (circa quattro capitoli al giorno presi di seguito, oppure in un ordine legato all’Anno Liturgico); 2) la *lettura continua di un libro*, magari legato al tempo liturgico o a un particolare tempo della vita; 3) la divisione offerta dalla *liturgia*, cioè la let-



tura della *Parola di Dio* che ascoltiamo in ogni Celebrazione Eucaristica.

Dopo aver scelto accuratamente il testo, si renderà necessario vivere fino in fondo il primo tempo della *lectio divina* applicandosi ad una lettura che sia

degnata di questo nome. Si tratta di leggere e rileggere il testo *non solo con gli occhi ma anche con la bocca* in modo che, pur da soli, la Scrittura risuoni e sia come in-seminata nel nostro cuore attraverso l’orecchio. Poi se il tempo è poco non bisogna aver paura di ri-

durre il campo di ricerca anche ad *una frase* soltanto, persino ad *una sola parola* del testo. *È essenziale che il seme della Parola cada profondamente e si radichi stabilmente nel cuore perché possa fruttificare «spontaneamente», durante il resto della giornata, illuminando di luce divina il vivere quotidiano.*

Un metodo senz'altro molto efficace è quello della *memorizzazione* e della *trascrizione*, magari semplicemente su un piccolo foglietto di quel versetto che ci accompagna durante la giornata e che magari teniamo ben visibile sulla scrivania o sul tavolo di lavoro o, persino, sul cruscotto dell'auto.

Ci si obbliga così a godere della compagnia della Parola attraverso una parola, fino a renderlo il punto attorno a cui fare l'esame di coscienza alla fine della giornata.

Cari amici associati, la lettura della Parola di Dio esige l'atteggiamento fondamentale del credente davanti al suo Signore, bene espresso dall'atteggiamento di Maria di Betania, seduta ai piedi di Gesù (cf Lc 10,38-42). Questo mettersi ai piedi del Signore Gesù, come il discepolo faceva con il suo rabbino, **per noi significa prima di tutto non servirsi della Parola ma farsi suoi servi.**

Poi dobbiamo imparare a leggere la Parola nella comunione della Chiesa, operare una lettura comunionale. Il colloquio con il Signore nella Scrittura deve essere sempre anche un colloquio non solo individuale ma comunionale, nella grande comunione

della Chiesa, dove Cristo è sempre presente, nella comunione della liturgia.

Il Vangelo poi non mortifica la libertà dell'uomo e l'autentico progresso sociale; al contrario, aiuta l'essere umano a realizzarsi pienamente e rinnova la società attraverso la dolce ed esigente legge dell'amore.

Imitiamo Maria! È Lei che ci aiuta ad incontrare il Signore soprattutto nella Celebrazione eucaristica, quando nella Parola e nel Pane consacrato Egli si fa nostro quotidiano nutrimento.

Buona Pasqua a tutti, in ascolto costante e profondo della Parola di vita che è il Cristo Crocifisso e Risorto, nostra Pasqua!

L'Assistente ecclesiastico

AVVISO

- IL Gruppo di Potenza si riunisce il 2° Giovedì del mese per l'Adorazione Eucaristica nella **Chiesa di Maria Discepola** (Istituto Principe di Piemonte) alle ore **17,30**.
- Il 4° Mercoledì del mese alle ore **17,00** per la Formazione Eucaristica, **nella Biblioteca dell'Istituto Principe di Piemonte**.

Verso la Pasqua

Luciano Sdruscia*

Ogni anno, nella mia Diocesi e sicuramente anche in altre, viene distribuito un interessante e meraviglioso opuscolo appunto dal titolo: “*Verso la Pasqua*”.

Si propone, in maniera semplice e molto sobria nello stesso tempo, di aiutare ed accompagnare i credenti dal primo giorno della *Quaresima*, caratterizzato dall'imposizione delle Ceneri, fino alla notte del Sabato Santo nella quale risuona l'*Alleluia Pasquale*.

Mette subito in evidenza l'invito che la Liturgia rivolge ai fedeli fin dall'inizio del cammino quaresimale, con una constatazione alquanto amara.

Esiste purtroppo nel mondo una maniera di dare che non genera l'amore, ma il compiacimento di se stessi; c'è una preghiera che non è volta verso Dio, ma esalta solo colui che la fa; c'è un digiuno che non esprime rinuncia a desideri troppo umani, ma piuttosto li amplifica.

Tutto questo ci allontana da Dio, invece di avvicinarci a Lui. L'atteggiamento giusto invece davanti a Dio nasce da un cuore sincero che si accosta a Lui e ai fratelli nella verità. La vera vita nascerà solo dal ribaltamento del desiderio di ogni uomo di garantirsi da solo la propria



esistenza, mentre solo chi si affida a Dio e sa vivere tutta la vita come dono generoso, guadagna la salvezza e la pienezza di ogni bene.

Nell'opuscolo a cui faccio riferimento, ci sono delle simpatiche vignette nelle quali, sotto forma di fumetto, si legge l'impegno personale per ogni giorno e nelle ultime riflessioni del *Giovedì, Venerdì e Sabato Santi*, evidenzia quello che Gesù chiede a ciascuno di noi, e cioè il grande atto di amore e di servizio, come Lui fece con la *Lavanda dei piedi*; la fede nella certezza che la croce di Cristo non è la vittoria delle tenebre e del peccato, e che dall'alto di essa Dio manifesta la sconfinata misura del suo amore; è in questa splendida visione che consiste la gloria; che, come Maria, in quella notte avvolta dalle tenebre riusciamo sempre a sperare e credere che l'amore e la vita trionferanno sempre.

A questo punto però mi viene in mente il ricordo di un detto popolare che dice: "il dado è tratto", nel senso cioè che stiamo avvicinandoci al termine di questo cammino quaresimale, del quale ho scritto anche nell'articolo del mese precedente, e che quindi è solamente necessaria *la verifica di quanto siamo riusciti a fare*.

Ci possono essere di grande aiuto le parole dell'esegeta *Bruno Pennacchini*, al commento del

Vangelo della terza domenica del tempo ordinario, nel quale in tutto quel contesto storico, Gesù afferma che ora il Regno di Dio si è davvero fatto vicino all'uomo e dice: **“Convertitevi”**, cioè cambiate mente, capovolgete la vostra mentalità.

Questa è l'esigenza decisiva e irrinunciabile senza la quale ogni ulteriore agire risulta problematico; la conversione è il punto di partenza di ogni esistenza cristiana.

La sequela è la risposta concreta a quel cambio di mentalità che la vicinanza del regno di Dio richiede.

Conversione è seguire Gesù ognuno nella propria realtà; è avere ascoltato una chiamata ed essersi messi in cammino; è continuare a camminare ostinatamente, pur nella fatica, talvolta nell'incertezza e nel dubbio.

Se dunque la conversione è la strada principale che ha segnato il nostro cammino quaresimale, la cosa più importante da fare in questi ultimi giorni del cammino, è **quella di verificare con tanta umiltà e sincerità, se veramente ci siamo messi in cammino su questa strada, senza pretendere il massimo, ma con lo sguardo e il cuore verso la Pasqua. Anche il minimo cambiamento ci renderà immensamente felici e ci farà sperare in una sicura risurrezione insieme a Gesù.**

È molto utile ripensare al brano evangelico di Matteo al capitolo 5 che ci parla del discorso sulla montagna, il Vangelo delle Beatitudini. Se accogliamo le beatitudini, e la loro logica cambia il cuore, ci fa sen-

tire felici e ci fa capire che sono beati gli uomini e non le situazioni nelle quali si trovano.

Dio è dalla parte di chi è povero e piange, ma non dalla parte del dolore e della povertà. Non si trova la felicità nel piangere o nell'essere povero, ma perché accade una cosa nuova: **chi piange, chi è povero o chi si trova in tutte le altre situazioni, ha Dio che gli cammina accanto, asciuga le sue lacrime, lo solleva dalla sua povertà, lascia il suo cuore e apre il suo futuro.**

Questo è il senso della gioia pasquale e della risurrezione e la celebrazione della Pasqua è ormai imminente.

Ci avviciniamo a grandi passi alla Settimana Santa e al Triduo Pasquale, ricco di riti suggestivi e struggenti che ci rammentano la morte in croce del Figlio di Dio per la nostra salvezza: un dono, il suo, libero, volontario e totale.

La risurrezione di Gesù ci assicura il premio eterno, l'eternità che ci aspetta, e non interessa solo i credenti, come ci dicono autorevolmente i documenti del Concilio, ma tutti gli uomini di buona volontà nel cui cuore lavora invisibilmente la grazia. Cristo, infatti, è morto per tutti e la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina. Dobbiamo perciò ritenere che lo Spirito Santo dà a tutti la possibilità di venire in contatto, nel modo che solo Dio conosce, con il *Mistero pasquale*.

Alla luce della forza dello Spirito Santo che agisce sempre in ciascuno di noi e che sempre

dobbiamo ascoltare e seguire, bisogna individuare quale è e deve essere ogni giorno l'impegno di ogni cristiano, cosa chiede a tutti Gesù ed a noi in modo particolare.

In primo luogo, sicuramente, *un maggior tempo da dedicare alla preghiera*, al ringraziamento, all'adorazione, all'ascolto e alla lettura della sua Parola, una fede e una fiducia totale, **ma poi ci deve essere un impegno attivo e costante per fare in modo che la nostra Associazione faccia sempre un passo avanti.**

Io credo di essermi sempre rivolto a voi come uno che crede e sente fortemente la spiritualità della nostra Associazione, che cerca di viverla nel miglior modo possibile, nonostante tutte le difficoltà e i problemi, e di trasmetterla a tutti con tanto amore e semplicità, ed è questo che tutti insieme dobbiamo continuare a fare con tanta convinzione e determinazione.

Nel numero 2 della Rivista, la Direzione ha inserito, a grossi caratteri, un invito molto importante e fondamentale. Il succo è questo: **ciascuno di noi presenti l'Associazione ad un'altra persona, in modo che diventi un nuovo Associato.**

Quanti di noi hanno preso seriamente in considerazione tale possibilità?



La comunicazione terminava così: se si vuole, con l'aiuto di Gesù, si può!

Ed è così! Non dobbiamo essere assolutamente pessimisti, ma sia in questo che in tanti altri casi, bisogna essere ottimisti e propositivi.

Nel brano del Vangelo di Matteo, sempre al capitolo 5, Gesù ci dice che dobbiamo essere **“il sale della terra e la luce del mondo”**; **in primo luogo però dobbiamo essere noi ricchi e ripieni di sale e di luce per farla risplendere nel mondo ed essere evangelizzatori, ricordando che l'evangelizzazione è un dovere che riguarda tutti i battezzati chiamati a testimoniare con la vita e con la parola il Gesù che hanno conosciuto.** Ecco quindi la necessità della *formazione* che dobbiamo continuare ad apprezzare ed utilizzare con gli opuscoli veramente interessanti ed attuali, allegati alla rivista.

Non è mai troppo tardi per far incontrare il Signore nelle diverse occasioni della vita, a tante altre persone. La Direzione ha realizzato inoltre anche quest'anno un riuscitissimo Convegno, il 19 febbraio u.s. sull'Emergenza Educativa, con importanti relatori e un'ottima partecipazione. Tutto contribuisce a far in modo che l'Associazione sia sempre più apprezzata e conosciuta per il servizio che offre a tutta la Chiesa.

Ora l'attenzione è già rivolta ad una perfetta organizzazione del nostro 47° Convegno Nazionale che, come sapete, si svolgerà a **Loreto dal 5 all'8 settembre**, in concomitanza con le giornate del

XXV Congresso Eucaristico Nazionale (Ancona 3-11 settembre).

Che meraviglia, che grande importanza per tutta la Chiesa e per l'Associazione!

Due eventi straordinari nello stesso anno e negli stessi giorni: il Congresso Eucaristico Nazionale e il Convegno Nazionale di una grande Associazione Eucaristica!

È un'emozione che in tanti dovremo condividere a Loreto ed Ancona, e sarà una gioia grande per tutti. Come non sentire questo grande desiderio?

Queste sono le aspettative della Direzione e sono certo che tutti abbiamo nel cuore il desiderio di realizzarle partecipando.

Che Gesù Risorto lo conceda a me e tutti voi, come e più del solito!

A ciascuno di voi e alle vostre famiglie: **infiniti auguri per una Felice e Santa Pasqua!**

***Presidente Onorario ALER**



*Ricordati di rinnovare
l'iscrizione di € 15,00
utilizzando il
bollettino allegato.*

Riceverai la Tessera Associativa

Pasqua: quel passaggio che segna l'umanità

Don Decio Cipolloni*

Quando leggerete queste pagine, sarete già pronti a celebrare la Pasqua del Signore, perché la Quaresima che ha segnato i ritmi della preghiera, della penitenza e della carità, ha già riempito il vostro cuore di Dio e la vostra vita di pazienza evangelica. Sarete altresì pronti ad augurare a chi incontrerete “buona Pasqua”, ma vi dico di fare attenzione, perché è più un augurio per l'effimero, per le abbuffate, le organizzate giornate di evasioni che per una vera Pasqua di Cristo. Ricordiamo come si salutano a Pasqua i nostri fratelli ortodossi: “*Cristo è risorto!*”, - l'altro risponde: “*è risorto davvero!*”.

Questa è la vera Pasqua. Essa resta per noi un passaggio che segna l'umanità. Sì, è il passaggio di Dio su quella tomba sigillata dall'odio di chi ha voluto chiudere per sempre nel silenzio la Parola eterna, fatta salvezza: su quel corpo avvolto da quel lenzuolo che ha fissato per sempre in una misteriosa immagine l'uomo dei dolori. È ancora il passaggio di Dio nella storia, segnato dal delitto di Caino e dall'innocenza di Abele, dal vitello d'oro costruito dalle passioni umane, dal cuore assetato di gloria, dal senso di onnipotenza, dalla supremazia del più forte. È il passaggio di Dio tra le macerie di città distrutte, tra i corpi senza vita in quella sequela di morti sfigurati nel volto, ignominia e vergogna di una civiltà senza amore, senza giustizia. È il passaggio di Dio tra le case degli uomini, là dove la violenza soffoca il vagito di un bambino, la paura intristisce lo sguardo della vita che si

apre al domani, la vendetta assurda che annienta anche i più sacri vincoli di sangue, ma soprattutto l'amore che avvolge chi sta per varcare le soglie dell'eterno e protegge chi muove i primi passi nel cammino della vita, mentre rende fecondo il grembo degli sposi. È il passaggio di Dio in questo venerdì santo, memoria di quel Calvario che nella storia con Cristo crocifisso ha raccolto ogni uomo che muore per amore, ma anche chi nella veste del ladrone muore imprecando.

Quel calvario che continua a consegnarci un uomo morto, ha bisogno di quelle braccia materne che lo accolgono, perché sia la pietà ad avvolgerlo di dignità e di amore. Così il venerdì santo ci fa contemplare il Cristo morto, mentre un'immensa folla lo accompagnerà in ogni via facendolo sostare nelle piazze, quasi ancora a volere affidargli la propria storia, impregnata di tradizioni, ma non sempre del suo vangelo e del suo spirito. Siamo i cristiani del venerdì santo, bisognosi di guardare al quel simulacro, senza che l'attesa della sua Pasqua diventi capace di illuminare la coscienza e di rigenerare alla verità la vita. Non seguaci del Cristo morto, ma testimoni del sepolcro vuoto. Tanta folla alla sua processione, molto di meno nella notte della sua Pasqua, ci interpellì perché non è il Cristo morto che illumina il cammino della nostra vita, ma il Cristo risorto. Come la flebile luce del cero pasquale non elimina la notte, ma ne illumina il cammino, così Cristo non elimina il dolore ma dà la forza per portarlo. È pasqua se i piccoli e i grandi si scambiano la pace, dono del Figlio dell'uomo dalle mani forate e dal costato aperto. Pasqua, il nuovo canto della primavera cristiana.

***Vicario della Prelatura di Loreto**



Cammino di conversione/5

Vincere la passione e fuggire le occasioni

Il solo male che in questa terra possa veramente meritare questo nome è il peccato. Se potessimo vedere lo stato di un'anima in peccato, sarebbe impossibile per noi ancora peccare, anche se per fuggire le occasioni dovessimo subire gravissimi tormenti.

Il Signore Gesù è venuto a liberarci dal peccato e ha voluto la Madre sua esente da qualunque macchia di peccato e il primo effetto del Battesimo da lui istituito è la cancellazione del peccato originale.

Il peccato è il più grande male che ci possa capitare perché ci toglie l'amicizia di Dio e ci espone a essere lontano da Dio per tutta l'eternità, se siamo colti dalla morte in questo deplorabile stato. Sarebbe stato inutile per noi la Croce e il Sangue di Cristo, sparso per la remissione dei peccati.

Caro amico, pensa che gran male è il peccato se fu sufficiente a uccidere un Dio tra dolori così orribili! Considera quanto siano

mortali le ferite del peccato se per curarle fu necessario il Sangue di Cristo. Non considerare il peccato come una semplice infrazione a una legge astratta, ma come una rottura del tuo rapporto personale d'amore con Dio.

Saremmo veramente stolti se, perdendo la grazia di Dio con il peccato, non sappiamo neppure ciò che abbiamo perduto, e ci ralleghiamo delle cose terrene che non hanno alcun valore.

Ma se abbiamo perduto questa grazia, la migliore via che si possa percorrere è quella di morire continuamente per il grande dispiacere di questa grave perdita. Se potremo avere un sollievo, questo consisterà nel pensare che, una volta conosciuta la nostra malizia e cattiveria, potremo lodare senza fine la misericordia di Dio.



Caro amico, quando pecchi ti dichiari nemico di Dio e te la prendi con lui che ti ha amato - e ti ama sempre - di un amore infinito. E la radice dei peccati sta nel cuore e nella libera volontà (Matteo 15,19-25). Quando commetti il peccato scacci Dio dall'anima e per quella stessa porta entra il demonio, Satana. Tutto il contrario di quello che è avve-

nuto nel Battesimo. Così, dimentico dei doni di grazia ricevuti, ti estranei dalla casa del Padre, prendi le distanze dalla comunità dei fratelli e, con il tuo comportamento negativo, ferisci e offuschi la bellezza e la santità della Chiesa.

Dobbiamo temere decisamente di peccare. È l'unica cosa di cui dovremo aver paura quando ci troveremo davanti a Dio nell'ultimo giudizio, nient'altro è temibile per chi è penetrato da questo timore.

Se riflettessimo continuamente sui nostri peccati, nessuna cosa al mondo potrebbe esaltarci. Solo il peccato è disonore, ma purtroppo pochi pensano che ci sia da vergognarsene!

Non peccare, confidando nella misericordia infinita di Dio, né disperare mai per il tuo peccato, temendo la sua giustizia. Temi piuttosto la giustizia di Dio, prima di peccare e affidati fiduciosamente sulla sua misericordia dopo aver commesso il peccato.

Poi, non è sufficiente che ti dichiari colpevole, **ma è necessario che ti corregga**. Peccare è debolezza umana, perseverare nel peccato è cosa diabolica. È assurdo concepire il perdono di Dio senza il ritorno del peccatore, senza il pentimento. Dio perdona il

peccato ma non può perdonare la volontà di peccare. Quindi, il ricordo delle tue colpe ti spinga alla grazia del pentimento.



Ma qual è la radice del peccato? È la passione! Ora, per sradicarla devi allontanarla dai tuoi pensieri, dal tuo cuore, dai tuoi desideri. In caso contrario, prima o poi, l'occasione avrà la rivincita sopra di te. All'inizio le passioni domandano, poi esigono e infine costringono!

Le passioni uccidono più facilmente coloro che cercano di farsi loro amici. Non essere sadico, crudele con te stesso cambiando in morte quello che Dio ti dona per la vita e la salvezza. Pensa che ogni vizio ha le sue esortazioni, proposte sotto parvenza di ragione e ragionevolezza; se ammalato da esse, le ascolti, ti spingeranno facilmente a commettere l'iniquità. Valuta perciò con saggezza, i raggiri, i tranelli, i falsi ragionamenti delle passioni. Troverai sempre un motivo onesto per giustificare in te quelle passioni che condanni negli altri, e così diventi sottile ingannatore di te stesso.

Anche se non registrerai significativi progressi nel distruggere le tue passioni, tutta-

via, se continuerai a combatterle con determinazione, non smetterai di progredire nell'amore di Dio.

Caro amico, **fuggi le occasioni peccaminose!** Questo è il più grande di tutti i consigli per evitare la colpa e il peccato. Infatti dice il saggio: «*Chi ama il pericolo, in esso si perderà*» (Siracide 3,25).

Se dunque vogliamo salvarci - e tutti lo vogliamo con tutto il cuore! - non dobbiamo solo abbandonare il peccato, ma anche l'occasione che può indurci a cadere nel peccato. È ancora la Bibbia che ci esorta a tenere lontano i piedi dal sentiero dei peccatori (cfr. Proverbi 1,15) e poi con un bel paragone ci fa capire la pericolosità del peccato: «*Come alla vista del serpente, fuggi il peccato; se ti avvicini, ti morderà*» (Siracide 21,2).

Siamo ormai vicini alla Pasqua del Signore. Accogliamo l'invito evangelico a una **sincera conversione. Se la luce della conversione si accenderà nel nostro spirito, piangeremo il passato e brameremo con grande ardore i beni futuri. Così potremo vivere una vita nuova, risorti con Cristo Crocifisso e Risorto. Buona Pasqua!**

a cura di Padre Franco

DALLE PAROLE DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI...

«Saluto gli associati dell'Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice, ...auguro che la loro vita sia permeata da costante tensione verso Dio e da incessante oblazione eucaristica».

Iscriviti all'Associazione!

Per vivere la spiritualità Eucaristica e:

- 1 - conoscere e vivere il Mistero Eucaristico;
- 2 - ridestare la fede, la riconoscenza e l'amore a Gesù Eucaristia;
- 3 - riparare gli oltraggi arrecati a Gesù Eucaristia e alla Chiesa, suo Corpo Mistico.

Versando la quota di € 15,00

avrà diritto a ricevere la rivista
"Riparazione Eucaristica"
per la tua formazione personale.

Utilizza il tagliando sottostante CCP 322602

NOME: COGNOME: PROFESSIONE:

VIA: CAP.: CITTÀ:

PROVINCIA: TEL: DIOCESI:

RISPEDIRE A:

ASSOCIAZIONE LAICALE EUCARISTICA RIPARATRICE - VIA ASDRUBALI, 100 - 60025 LORETO (AN)

Massima riservatezza. In conformità alla Legge 675/96 sulla tutela dei dati personali, informiamo che i dati acquisiti vengono trattati nel rispetto di tale Legge e con la massima riservatezza, per finalità istituzionali e promozionali dell'A.L.E.R. ovvero, in caso di iscrizione per le relative esigenze operative e gestionali.

«Cristo risuscitato dai morti non morirà più» (Rm 6,9)

È Pasqua anche per te!

Cari amici, una riflessione sulla Pasqua non può mancare nella nostra rivista. Le donne, Pietro e Giovanni, i due di Emmaus, gli apostoli, Paolo, sperimentano che credendo nella risurrezione di Gesù dai morti, si trasforma la loro vita qui, ora, al presente. Gesù ha superato le barriere della morte e di ogni schiavitù che tiene legati noi uomini ed è entrato con noi, dentro le nostre case, e soprattutto, dentro i nostri cuori. **Se la risurrezione è vera per Gesù, lo è anche per noi, suoi discepoli.** Nasce in noi una speranza nuova, più forte di tutto e di tutti: la forza stessa di Dio, legata alla persona di Gesù. Egli è la porta attraverso la quale si vive già nella vittoria su ogni limite e schiavitù. Tutto è vinto: anche la falsa seduzione delle ideologie del potere politico ed economico.

Credere nella risurrezione non è credere a qualcosa, ma a Qualcuno che ha il potere di distruggere ogni limite, ogni barriera, e fa sì che la vita sia sempre vittoriosa.

La risurrezione di Gesù ha effetti salutari anche per noi, qui, ora: è come una turbina che genera luce, non può spegnersi, fermarsi, perché è opera di Dio.

Carissimi, il cammino della croce non può fermarsi alla sommità del Calvario, ma occorre proseguire. Davanti alla tomba vuota, sei chiamato a discernere. Il sepolcro è vuoto. È un testimone silenzioso del-

l'evento centrale della storia umana: la risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo.

Per quasi duemila anni la tomba vuota ha reso testimonianza alla vittoria della Vita sulla morte. Con gli apostoli e gli evangelisti, con la Chiesa di ogni tempo e luogo, anche noi rendiamo testimonianza e proclamiamo: «*Cristo, risuscitato dai morti, non morirà più; la morte non ha più potere su di Lui*» (cf Rm 6,9).

Se Gesù è risorto allora Egli non è solamente un maestro, un amico, un personaggio da tenere presente, non è soltanto un eroe da stimare e da mettere nella nostra collezione di personaggi importanti.

Se Gesù è il Risorto, allora viene a ridestare la nostra incredulità, a ridare coraggio alle nostre titubanze, viene ad aprire porte e finestre sui nostri orizzonti opachi e nebbiosi, sulle nostre strade tortuose e senza sbocco, viene a dare vita ai nostri sogni spenti, ai nostri progetti dimenticati e sepolti.

Gesù è il maestro, è l'unico che può decidere del nostro modo di impostare la vita, è l'unico a cui affidare tutti noi stessi, l'unico di cui fidarsi totalmente, l'unico per cui spendere la vita.

Ma per incontrare il Risorto bisogna uscire all'aperto, cambiare cieli e paesaggi, andare verso nuovi orizzonti; non si può «creare un vivo tra i morti», pretendere di incontrare la vita restando nei nostri schemi soffocanti. Credere nel Cristo Risorto non è facile, anche se le testimonianze scritte sono chiare e ineccepibili: c'è bisogno di una volontà libera e coraggiosa che si arrende all'evidenza storica

e vi trova una certezza nuova. La fede cristiana offre una speranza inconfondibile e instancabile che niente e nessuno può disfare perché si fonda su un fatto preciso: **Cristo è risorto, ha vinto la morte, ha vinto la debolezza e la crudeltà dell'uomo e di nuovo gli offre la possibilità di una conversione, di una ripresa della sua dignità.**

Dio è così buono da morire in croce per noi. È un Dio che ci lascia liberi di scegliere, di sbagliare, che soprattutto non rinnega il dono della libertà che ci ha donato. A noi il compito di credere, di sperare contro ogni speranza, perché Lui non si sia immolato invano. *Noi siamo chiamati a credere in Gesù risorto sulla parola scritta di testimoni oculari. Senza trattenere Gesù e aggrapparci a Lui (la Maddalena), senza vederlo (i discepoli) o mettere le nostre mani nelle sue piaghe (Tommaso), senza aver condiviso nulla del suo ministero prepasquale (Paolo), possiamo anche noi dire: «Gesù è il Signore».*

La fede nel Cristo che ha vinto la morte motiva il nostro credere, è la speranza. Abbiamo la certezza che non siamo soli nella nostra vita, perché nella nostra storia, nel quotidiano, è presente il Vivente, il Risorto e spesso lo constatiamo.

È la speranza tenace, viva che nasce dalla Risurrezione di Cristo. E la Risurrezione apre l'orizzonte al futuro: «Non abbiate paura, Egli è risorto» (cf Mc 16,6), e perciò andate e portate a tutti la gioia del Signore risorto. *La risurrezione di Gesù è un fatto da ricordare, una speranza da celebrare, un cammino da seguire*

per fare della nostra vita un segno visibile della vittoria della Vita sulla morte.

Accogliamola con un atteggiamento che ci permette e ci dà il diritto di far festa, di gioire anche in un mondo di contraddizioni e di ingiustizie. Ci dà il coraggio di essere lieti, pieni di speranza, fiduciosi che Cristo risorto ci apre a una crescita, a una dimensione sempre nuova, in quanto Dio è fedele: «Ha creato l'uomo per la vita» (cf Sap 2,23) e «la vita, che era presso il Padre, si è manifestata e noi l'abbiamo veduta e ne diamo testimonianza e l'annunciamo a voi» (cf 1Gv 1,2).

Comprendere il vero significato pasquale della Croce, morte e risurrezione di Cristo significa diventare suoi discepoli, con cuore pieno di speranza, con atteggiamento carico di entusiasmo, con gesti concreti di solidarietà. Sono questi - carissimi amici - i segni palpabili in cui ogni giorno la risurrezione si attua. Di fronte a tanti segni di vita (risurrezione), possiamo affermare che l'ultima parola è la Vita, è la risurrezione che ci offre speranza e coraggio nel nostro camminare insieme. *«Voi lo amate pur senza averlo visto, e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa»* (1Pt 1,8).

Cari amici, la Pasqua sia per te una «festa», sia «una provocazione», sia «un guardare avanti con fiducia». **«Vivi contento come una Pasqua!»**: ecco il nostro augurio! Perciò, ti invitiamo, con coraggio e fede a dire, anzi gridare che Gesù è risorto e questo ci spalanca ogni porta, anzi... ci fa uscire da ogni tomba!

La Redazione



ADORAZIONE EUCARISTICA

“Il dono di credere”

a cura delle Monache Clarisse di San Severino Marche

Introduzione: In questo mese di aprile vivremo il centro e il vertice di tutto l'anno liturgico: il Triduo Pasquale, cuore pulsante della nostra fede e dell'esistenza cristiana. Desideriamo prepararci alla celebrazione della passione, morte e risurrezione del Signore anche con l'aiuto di questo momento di adorazione in cui il nostro cammino di approfondimento del capitolo 6 del vangelo di Giovanni ci conduce a contemplare la più importante opera da compiere: credere in Gesù, inviato del Padre. Nel nostro cammino in preparazione all'evento del Congresso Eucaristico di Ancona, vogliamo allora chiedere al Signore il dono della fede, il dono di credere in Lui e nella sua Pasqua, vera sorgente di gioia e di vita eterna per ogni uomo.

Canto di esposizione del SS.mo Sacramento

Silenzio adorante

Sacerdote: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Sacerdote: Il Signore che guida i nostri cuori nell'amore e nella pazienza di Cristo, sia con tutti voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Sacerdote: Padre Altissimo e Onnipotente, ci hai inviato il tuo Figlio diletto perché credendo in Lui otteniamo la vita eterna.

Fa' che ogni giorno, ascoltando la sua Parola, impariamo a donarci con gratuità e amore, per condurre a te tutti quelli che non ti conoscono. Egli è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

Dagli Scritti di san Francesco d'Assisi

Il Signore Gesù dice ai suoi discepoli: «“Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se aveste conosciuto me, conoscereste anche il Padre mio; ma da ora in poi voi lo conoscete e lo avete veduto”. Gli dice Filippo: “Signore, mostraci il Padre e ci basta”. Gesù gli dice: “Da tanto tempo sono



con voi e non mi avete conosciuto? Filippo, chi vede me, vede anche il Padre mio”».

Il Padre abita una luce inaccessibile, e Dio è spirito, e nessuno ha mai visto Dio. Perciò non può essere visto che nello Spirito, poiché è lo Spirito che dà la vita; la carne non giova a nulla. Ma anche il Figlio, in ciò in cui è uguale al Padre, non è visto da alcuno in maniera diversa da come si vede il Padre né da come si vede lo Spirito Santo. Perciò tutti coloro che videro il Signore Gesù secondo l'umanità, ma non videro né credettero, secondo lo Spirito e la divinità, che egli è il vero Figlio di Dio, sono condannati.



E così ora tutti quelli che vedono il sacramento, che viene santificato per mezzo delle parole del Signore sopra l'altare nelle mani del sacerdote, sotto le specie del pane e del vino, e non vedono e non credono, secondo lo Spirito e la divinità, che è veramente il santissimo corpo e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo, sono condannati, perché ne dà testimonianza lo stesso Altissimo, il quale dice: «Questo è il mio corpo e il mio sangue della nuova alleanza [che sarà sparso per molti]»; e ancora: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna».

Ecco, ogni giorno egli si umilia, come quando dalla sede regale discese nel grembo della Vergine; ogni giorno egli stesso viene a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare nelle mani del sacerdote. E come ai santi apostoli si mostrò nella vera carne, così anche ora si mostra a noi nel pane consacrato. E come essi con la vista del loro corpo vedevano soltanto la carne di lui, ma, contemplandolo con occhi spirituali, credevano che egli era lo stesso Dio, così anche noi, vedendo pane e vino con gli occhi del corpo, dobbiamo vedere e credere fermamente che è il suo santissimo corpo e sangue vivo e vero.

E in tal modo il Signore è sempre con i suoi fedeli, come egli stesso dice: «Ecco, io sono con voi sino alla fine del mondo».

Guida: Le meravigliose parole di san Francesco ci invitano a “vedere e credere fermamente” che il mistero dell'Eucaristia è il mistero della presenza viva e vera del Signore Gesù in mezzo a noi nel cammino della storia e della nostra vita. L'opera più grande di ciascuno di noi, la priorità della nostra esistenza è proprio il credere, è proprio la fede in Gesù Cristo, sorgente feconda e inesauribile di grazia, sorgente del nostro vivere e del nostro operare a servizio della chiesa e del mondo. Prepariamo ora il nostro cuore ad accogliere la Parola di Dio, forza e nutrimento della nostra fede.

Canto

Dal Vangelo secondo Giovanni 6,28-29

«La folla disse a Gesù: “Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?”. Gesù rispose loro: “Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato”».

Parola del Signore.

Tutti: Lode a te o Cristo.

Silenzio prolungato

Guida: Meditiamo ora insieme le parole del Vangelo attraverso la seguente riflessione a cui rispondiamo con il canto.

Letto: La seconda domanda della folla, contenuta nel brano odierno, è più profonda rispetto a quella precedente. Avendo inteso la relazione singolare che Gesù ha rivendicato di avere con Dio - il sigillo di Dio sul Figlio dell’uomo - la gente chiede a lui come fare per compiere le opere di Dio.

La risposta di Gesù è netta nella sua essenzialità. La folla per compiere le opere di Dio deve credere in “colui che egli ha mandato”.

Canone: Il Signore è la mia forza e io spero in Lui.
Il Signor è il Salvator, in lui confido non ho timor,
in lui confido non ho timor.

Letto: Alla luce del contesto precedente l’opera di Dio è l’invio del Figlio dell’uomo su cui il Padre ha posto il suo sigillo. Credendo in colui che è stato mandato, si completa l’opera del Padre che lo invia. Il

verbo che caratterizza l'azione del discepolo è letteralmente "operare", ossia un verbo derivato dal termine "le opere di Dio" usato per l'azione del Padre.

I primi due dialoghi conducono perciò a capire che occorre lasciare il piano puramente terreno dei desideri e delle ricerche umane iniziali per collocarsi al livello di ciò che è permanente e dura per la vita eterna. Il rivelarsi di Gesù avviene a questo secondo livello.

Canone: Il Signore è la mia forza e io spero in Lui. Il Signor è il Salvator, in lui confido non ho timor, in lui confido non ho timor.

Letto: L'affannata ricerca di Gesù, vissuta dalla folla, non è sufficiente, ma resta bloccata se non accetta di aprirsi alla realtà,



forse prima non sospettata, del Figlio dell'uomo, in relazione essenziale con il Padre. L'azione dell'uomo, in certo senso, non è autonoma, ma è sempre completamente dell'opera già avviata da Dio. L'opera di Dio che l'uomo è chiamato a compiere non appartiene primariamente all'ordine etico, come poteva essere nel caso della Legge rivelata a Israele, ma ha a che fare



con la fede. La fede è definibile come “opera di Dio” perché si volge a completare qualcosa che Dio ha in parte già fatto con l’invio del Figlio.

Canone: Il Signore è la mia forza e io spero in Lui. Il Signor è il Salvator, in lui confido non ho timor, in lui confido non ho timor.

Lettore: La fede vede in Gesù non un personaggio isolato, ma l’inviato del Padre, in costante comunione con lui. È a questa comunione che essa ci conduce perché, nel momento stesso in cui ci rivela figli nel Figlio, tralci innestati alla vite, ci apre a un dinamismo di adesione che maturerà di giorno in giorno e non cesserà mai. La fede è l’itinerario dell’affidamento e della disponibilità, con il quale viviamo tutta l’esistenza come risposta a una presenza di amore che dona la vita e la gioia eterna.

Canone: Il Signore è la mia forza e io spero in Lui. Il Signor è il Salvator, in lui confido non ho timor, in lui confido non ho timor.

Silenzio

Guida: Ascoltiamo ora alcune riflessioni sulla fede scritte da due testimoni del no-

stro tempo, Madre Teresa di Calcutta e Charles de Foucauld. Pur nella diversità della loro vocazione specifica, vissuta a servizio dei poveri la prima e nella contemplazione in ambiente desertico il secondo, emerge l'aspetto totalizzante e qualificante della risposta di fede a Dio che coinvolge la propria vita in un dono incessante di sé agli altri.

Dagli scritti di Madre Teresa di Calcutta

Lettore: “La fede tradotta in pratica è amore, l'amore tradotto in pratica è servizio. La fede in azione attraverso la preghiera e la fede in azione attraverso il servizio sono la stessa cosa: lo stesso amore, la stessa compassione... Occorre avere un cuore puro per vedere Gesù nella persona spiritualmente più povera. Perciò, più sarà sfigurata l'immagine di Dio in quella persona, più grandi saranno la nostra fede e la nostra devozione nel cercare il volto di Gesù e nel servirlo con amore.

...Noi tutti aneliamo al cielo, dove è Dio, ma è in nostro potere essere in cielo con lui fin da adesso, essere felici con lui fin da questo preciso momento. Essere felici con lui fin da ora significa amare come egli ama, aiutare come egli aiuta, donare come egli dona, servire come egli serve, salvare come egli salva, essere con



lui ventiquattrore al giorno, toccarlo nel suo volto sfigurato nei poveri. Dobbiamo renderci conto che abbiamo il privilegio di farlo ventiquattrore al giorno.



...Non abbiamo assolutamente alcuna difficoltà a lavorare in Paesi con diverse fedi religiose. Trattiamo tutti come figli di Dio: sono nostri fratelli e sorelle e mostriamo per loro grande rispetto. Il nostro compito è di incoraggiare queste persone, cristiane o non cristiane, a compiere opere d'amore, perché ogni opera d'amore fatta con il cuore avvicina a Dio”.

Dagli scritti di Charles de Foucauld

2Lettore: “L’opera di Dio è la fede; la santità è la fede; la volontà di Dio, la perfezione, la gloria di Dio, ciò che piace a Dio, da parte nostra, in una maniera perfetta, è la fede... La fede dell’anima e la fede nelle opere, l’una e l’altra riunite, compongono la fede vera, la fede viva: una fede senza opere non sarebbe la fede, sarebbe una fede morta, sarebbe una derisione della fede.

...Il giusto vive di fede. Non accontentiamoci di

leggere le parole di Nostro Signore, di meditarle, di approvarle, di ammirarle, di predicarle; applichiamole, viviamole, facciamole passare nella nostra vita: è questo ciò che distingue l'anima religiosa dall'anima mondana: la prima vive di fede, la seconda vive delle massime del mondo; la prima dirige la sua vita sulla base delle parole di Gesù, la seconda la dirige sulla base dei principi umani. Viviamo di fede, lasciando da parte la ragione umana che è follia dinanzi a Dio, e regolando la nostra vita secondo le parole della saggezza divina che è follia dinanzi agli uomini. Passiamo attraverso Lui, amandolo con tutto il nostro cuore, imitandolo, obbedendogli... Guardiamolo con la contemplazione; seguiamolo con l'imitazione; obbediamogli".

Silenzio

Canto

Sacerdote: Rivolgiamo la nostra preghiera al Padre, fiduciosi che ci esaudirà perché il suo Figlio diletto è sempre davanti a Lui per intercedere in nostro favore. Ripetiamo dopo ogni invocazione:

R/: Aumenta in noi la fede, Signore.

Per la Chiesa, perché viva con fedeltà la missione di annunciare la tua Parola e di insegnare a tutti gli uomini la via della vita. Ti preghiamo: **R/.**

Per i missionari uccisi a causa del Vangelo, perché l'offerta della loro vita affretti la venuta del tuo Re-

gno di giustizia, di libertà e di pace. Ti preghiamo: **R/**.

Per i giovani che incontrano difficoltà ad affidarsi totalmente alla parola del Signore, perché lo Spirito Santo li apra ad un cammino di ricerca della fede e di docilità del cuore. Ti preghiamo: **R/**.

Per i coniugi che hanno tradito il loro amore, perché sappiano pentirsi e ritornare al loro primo impegno. Ti preghiamo: **R/**.

Per gli ammalati che trascorreranno la Pasqua negli ospedali, perché siano sostenuti e visitati dai fratelli delle loro comunità parrocchiali. Ti preghiamo: **R/**.

Per tutti noi qui riuniti in preghiera, perché offriamo sempre la testimonianza di una vita fedele e coerente con il dono che Gesù fa di sé nel Sacramento dell'Eucaristia. Ti preghiamo: **R/**.

Cel.: Concludiamo questo momento di preghiera, rivolgendoci al Padre, fonte di vita eterna, affidando alla sua misericordia tutti i nostri desideri di bene, tutta la fatica e la gioia della nostra vita: *Padre nostro...*

Benedizione.

Canto finale.





La sollecitudine per la salvezza delle anime

La fede è invisibile. Non posso vederla né tanto meno “misurarla” o definire la sua intensità, poiché non si tratta di una realtà materiale, ma spirituale. La fede ha i suoi alti e bassi, ma anche questi non sono visibili. Dunque posso essere facilmente illuso se traggo delle conclusioni in base alle emozioni che provo. Pregando senza distrazioni e percependo di essere in contatto con Dio posso avere delle illusioni riguardo alla mia fede, perché, in verità, non si sa se in quei momenti stia pregando Dio oppure semplicemente me stesso.

L'Eucaristia è il sacramento della fede. Ma posso verificare quale sia la misura della fede che effettivamente possiedo, applicando il criterio della **sollecitudine per le anime**, poiché la fede si esprime proprio attraverso una tale premura.

Se mi avvicino all'altare eucaristico col proposito di prendermi cura della mia anima oppure dell'anima degli altri, il grado di tale sentimento testimonia il grado della mia fede. Sull'altare, nella celebrazione, si sta realizzando l'opera della Redenzione, non del mio corpo, ma della mia anima e delle anime di

coloro che incontro. Dall'altezza dell'altare Dio si preoccupa delle anime, il suo obiettivo sono sempre loro, le anime. Certamente Dio si prende cura anche della mia vita terrena, quindi del mio corpo, ma soltanto nella misura in cui questo può giovare alla mia anima.

Scendiamo al concreto. Se prego per trovare un lavoro, prego per la mia vita terrena. E il Signore vuole sicuramente prendersi cura dei miei problemi legati al lavoro. Ma io, pregando per il lavoro, penso secondo le categorie della fede? Penso, ad es. che quel tipo di lavoro mi permetterà di occuparmi meglio della mia anima? Un uomo disoccupato può essere talmente abbattuto, avvilito, da non essere in grado di crescere né spiritualmente, né mentalmente. È bloccato dal suo problema!



Durante il cammino nel deserto Dio si prendeva cura di tutti gli aspetti della vita temporale del popolo eletto. Diede la manna, fece scaturire miracolosamente l'acqua dalla roccia. Ma i beni terreni venivano elargiti al popolo in modo tale da non divenire l'unico obiettivo dei suoi desideri. La vita terrena era nelle mani di Dio. Fin nei minimi dettagli. Durante il cammino attraverso il deserto, la Divina Provvidenza si manifestava in modo straordinario. I miracoli avvenivano incessantemente. Ma Dio

continuò a lottare per conquistare le loro anime, lottò fino a renderli obbedienti alla sua volontà, espressa da Mosè. Si trattava di sottomettere le speranze umane del popolo prediletto alla speranza soprannaturale. Alla speranza legata al Regno di Dio, alla sollecitudine per le anime scelte e guidate da Dio.

Nella misura in cui mi prendo cura dell'anima, posso dire di partecipare effettivamente all'Eucaristia.

Chiediamoci: *Che cosa mi impedisce veramente di «vedere» la reale presenza di Dio sull'altare? **La preoccupazione disordinata per la vita terrena, per il corpo, al quale mi dedico troppo o troppo poco. E non pospongo queste preoccupazioni alla premura che invece devo all'anima.***

A volte forse mi dibatto tra l'attenzione eccessiva rivolta al corpo ed il fatto di sottovalutare ciò che lo riguarda. Il buon senso e la fede mi ordinano invece di occuparmi di esso in modo tale che non sia di ostacolo ma di aiuto sulla via che porta a Dio. La relazione con il mio corpo dimostra quanto io sia effettivamente interessato a Dio e alla fede in Lui.

Dio e l'anima attengono alla medesima realtà. Dio si unisce all'anima, non al corpo, ma l'uomo integrale partecipa all'atto di fede. Il corpo dunque può essere un ostacolo o un aiuto nel cammino verso Dio. La relazione con esso è molto importante. Dio vuole che mi prenda cura di me stesso, per non contrarre inutilmente malattie.

Sappiamo bene che la fretta e le tensioni sono cau-

sate dalla corsa ai piaceri del corpo che consistono essenzialmente nel potere, possedere, avere successo e permettersi tutto dal punto di vista delle esperienze sensuali. Alla fine, un desiderio terreno, materiale ne distrugge un altro.

La fede, invece, dona la pace, e mi fa vedere che tutto passa, anche la mia salute, il lavoro, la famiglia... Non vale la pena preoccuparsi troppo, vivere continuamente in tensione, quando qualcosa non mi riesce, quando mi sento solo, quando nessuno mi aspetta. Anche le relazioni con gli altri - comprese le persone più care - sono solo temporali, finiscono, prima o poi. Per me dovrebbero essere più importanti le loro anime.

Cari amici, abitualmente l'uomo non pensa quasi mai alla sua anima. Vive soltanto per la propria fisicità. Lo si può notare quando sta per morire ed è preso da una drammatica angoscia. Eppure con la morte l'uomo non perderà che il corpo, eppure si comporta come se dovesse perdere tutto. Questo perché per lui non esiste altro che il corpo e le cose terrene e materiali.

Soltanto aspirando alla santità e accogliendo la grazia che scaturisce dall'Eucaristia diventerà sempre più una persona che vive per la sua anima e si preoccupa anche dell'anima dei fratelli.

L'Assistente ecclesiastico

**SAN PIER GIULIANO EYMARD (1811-1868):
IL SANTO CHE CI ACCOMPAGNA
AL CONGRESSO EUCARISTICO DI ANCONA**

Père Marc Flichy*

II parte

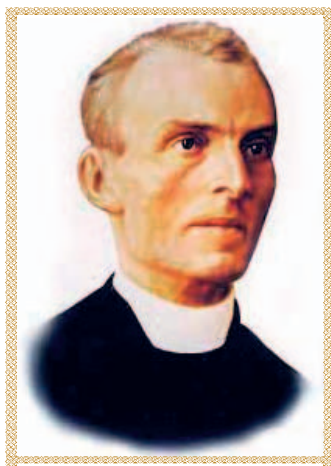
In preparazione al Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona

Arrivo a Parigi e penosi inizi dell'Istituto

È un fatto molto curioso. A Parigi nel 1856 ci sono due vescovi di nome *Sibour*: l'Arcivescovo *Marie Dominique Sibour* e l'ausiliare, il suo cugino, *Léon Sibour*. L'Arcivescovo era contrario alla fondazione di *Eymard* perché la riteneva inopportuna. Il 13 maggio 1856, *Pier Giuliano* e *de Cuers* si recano all'arcivescovado per un appuntamento con l'ausiliare. Questo è assente. Arriva l'Arcivescovo che dice: «*Che cosa desiderate? Eccellenza, aspettiamo il vescovo di Tripoli. - Ma insomma, quello che fa l'ausiliare, può ben farlo anche l'arcivescovo titolare. Che cosa desiderate?*». I due espongono la domanda. «*È qualcosa di puramente contemplativo*, riprende l'Arcivescovo... *Non sono favorevole a quelle cose... No, no!*». Risponde il padre *Eymard*: «*Desideriamo occuparci della prima comunione degli adulti*». Ascoltando queste parole il volto dell'arcivescovo si illumina all'improvviso: «*La prima comunione degli adulti! È proprio l'opera che mi manca, l'opera che desidero*». Se ne mostra entusiasta.

Ma il 3 gennaio 1857, presiedendo l'inizio della novena di santa *Genoveffa a Saint-Etienne du Mont*, un sacerdote interdetto, uccide con il pugnale l'arcivescovo. Il suo successore, *Mons. Morlot* (1857-1862), in un primo momento diffida di *Eymard*. Non gli piacciono le Congregazioni che nascono nell'ombra. Però, anche se il suo collaboratore ha buttato direttamente i testi di approvazione della Congregazione nel cestino, le cose vanno migliorando. L'arcivescovo successivo, *Mons. Darboy* (1863-1871), non ha una tenerezza particolare per gli istituti religiosi messi sotto la dipendenza diretta della *Santa Sede*. Nel 1867, prevenuto contro *Eymard* per un rapporto relazionale sfavorevole, l'arcivescovo riceve il fondatore che presenta diversi religiosi per l'ordinazione sacerdotale. Manca qualcosa nella pratica. L'arcivescovo accusa *Pier Giuliano* d'ingannare l'autorità: «*Via di là, subito! Non voglio più sentire parlare di Lei - gli intimò - Se ne vada!*». Oggi, *Mons. Darboy*, fucilato nel maggio 1871, martire del «Comune» è piuttosto considerato come un santo nella capitale!

Nell'estate 1856, il padre *Eymard* arriva a *Parigi*. Per una provvidenza straordinaria può alloggia-



re nella villa del grande scrittore Chateaubriand (1768-1848), *avenue Denfert Rochereau*. Ma, poco tempo dopo, il proprietario, *Mons. Morlot* gli domanda di lasciare il luogo. I primi compagni del fondatore trovano un appartamento in *rue du Faubourg Saint-Jacques* nel 14° circondario, vicino all'*Osservatorio*. La piccolissima comunità, nell'aprile 1858 conta soltanto 4 sacerdoti e 4 fratelli. Vivono poveri tra i poveri. Nel 1861, nella piccola periferia che era stata inglobata al centro di *Parigi*, si contano soltanto 22 chiese per 625.000 abitanti.

L'opera della '*Prima comunione per adulti*' sta iniziando in condizioni deprecabili. Il piccolo operaio non va in chiesa per imparare a conoscere Dio; i genitori non gliene parlano. Sono stati tirati su così, oppure l'indigenza li rende vergognosi e li abbruttisce. Il primo incontro con i monelli di Parigi è pittoresco e piuttosto patetico. Viene l'ora dell'appuntamento, il padre rimane in attesa; passa un'ora ed egli è sempre solo. Quei piccoli selvaggi si sono riuniti in strada; ma nessuno osa entrare. Il padre va loro incontro; parla con dolcezza, li convince ad entrare nella sala. Là si può assistere ad un curioso ed esilarante spettacolo. I ragazzi lo guardano come se non avessero mai visto un prete; qualcuno comincia anche a canzonarlo. Il sacerdote inizia il suo discorso. Non ha ancora finito di parlare, che i maggiori d'età scoppiano a ridere fragorosamente e si danno alla fuga. Gli altri scappano pure a gambe. Il *padre Eymard*, aiutato dai membri della *Conferenza di San Vincenzo de'Paoli*, sta lenta-



mente, raddrizzando la situazione. E l'Opera trova il suo ritmo con tre celebrazioni annuali e con gruppi da 30 a 40 comunicandi. Un trionfo discreto!

Vedendo queste cose, ogni sacerdote può ricordarsi i suoi 'insuccessi' apostolici. Ci sono momenti nella vita sacerdotale in cui Gesù domanda di lavorare soltanto per lui,

senza preferire «la gloria che viene degli uomini alla gloria che viene da Dio» (Gv 12, 43).

Tra queste vicende, Eymard è divenuto il fondatore di un ordine che in Francia si chiama: «Pères du St Sacrement» e in Italia «Sacramentini». L'Annuario Pontificio definisce così lo scopo della «Congregazione del SS.mo Sacramento»: «Promuovere la centralità dell'Eucaristia per il rinnovamento della Chiesa e della società mediante la liturgia, l'adorazione e l'apostolato».

Eymard e l'amore del Papa

Eymard, morto due anni prima della definizione dell'infalibilità del Papa è stato, come Giovanni Bosco, un uomo di grande fede nel primato pontificio. Nel processo informativo si legge: «Tutto ciò che veniva da Roma era per lui sacro... Aveva un culto entusia-

sta per il Papa. Vedeva assolutamente nel Papa lo stesso Gesù Cristo».

Ho contato almeno tre viaggi del fondatore a *Roma* per vedere direttamente *Pio IX*. Si reca per la prima volta nella Città eterna l'8 dicembre 1858, esattamente quattro anni dopo la definizione dell'*Immacolata Concezione* (8 dic. 1854) e due mesi prima dell'inizio delle apparizioni di *Lourdes*. *Eymard* incontra il Papa il 20 dicembre 1858 e gli domanda un «*Breve laudativo*». Il 5 gennaio 1859, il *Fondatore* è inginocchiato innanzi alla *Confessione di San Pietro*. Vi dimora immobile come una statua, gli occhi elevati, la mano sul cuore. È l'estasi. L'orante rimane là, almeno due ore... senza vedere che il *Papa* è dietro di lui. L'indomani riceve il *Breve laudativo*!

Eymard torna a *Roma* nella primavera 1863. Vede *Pio IX* il 18 marzo in udienza pubblica e l'8 aprile da solo a tu per tu. Tutto sembra andare per il meglio con il *Cardinale Clarelli*. Ma subito, il tono cambia. Un religioso «*traditore*» è venuto dalla *Francia* e ha denunciato il sacerdote *Eymard* al Papa. La lettera riporta due lamentele. Primo: *Eymard* è un transfuga della Società di Maria. Secondo: il fondatore non ha messo un muro di separazione tra il convento di religiosi di Parigi e la casa delle donne catechiste attigua. Dopo chiarificazioni, il *Decreto d'Approvazione* sarà firmato.

L'apostolo dell'Eucaristia tornato nuovamente a *Roma* per un lungo soggiorno dal 10 novembre 1864 al 30 marzo 1865. Durante questo tempo, il santo ha

fatto un lungo ritiro spirituale presso la *villa Caserta*, casa generalizia dei *Padri Redentoristi*. Gli appunti di questo tempo di deserto sono conosciuti e fanno parte delle «*Opere complete*» del fondatore. Il 21 marzo 1865, l'uomo di preghiera ha fatto un voto perpetuo poco ordinario: il voto di '*Personalità*', chè è piuttosto un voto di '*Impersonalità*'. Il santo desidera fare il dono di se stesso senza ritorno, senza custodire nulla per se stesso.

Eymard ama molto Roma, ma non dimentica tuttavia l'obbedienza al vescovo locale.

Eymard e le persone

Nella nostra vita spirituale, molto importanti sono le relazioni con le persone. Siamo guidati dal nostro angelo custode per incontrare o per non incontrare diverse persone. L'impatto tra le persone è di prima importanza per la purificazione dell'anima.

Eymard ha conosciuto il *Curato d'Ars* che lo considerava come un gran santo. Ha conosciuto i grandi uomini spirituali della sua epoca.

Il nostro sacerdote aveva un dono prezioso nella vita relazionale, quello di penetrazione dei cuori.

L'apostolo di *Cristo* deve avere la libertà completa del cuore e la luce per scegliere i collaboratori più adatti secondo il piano di Dio.

Eymard non ha avuto paura di lasciare la sua sorella *Marianne* nella canonica di *Monteynard* nel 1839. Non ha esitato a licenziare, dopo un anno, le donne venute da *Tolone* per divenire suore consacrate ... an-

che se la loro fortuna economica l'aiutava. Un Fondatore deve scegliere le persone all'inizio della sua opera. Di solito, *Eymard* ha visto giusto. Ma il Signore ha permesso degli errori. Sarà affascinante vedere, nel cielo, quanto il Signore ha scolpito la nostra personalità mistica con le vicissitudini interpersonali!

Il primo collaboratore di *Pier Giuliano* fu il comandante *Raimondo de Cuers*. Il 18 settembre 1854, «*era in grande uniforme, ornato delle sue decorazioni, da cui venne onorevolmente spogliato per indossare l'umile talare di novizio*». Soltanto nove mesi dopo è ordinato sacerdote! Fu un uomo austero, di grande zelo per il *SS. Sacramento*. Un sacerdote ha fatto il suo ritratto: «*Gran cuore, poco intelligente, era di indole insopportabile*». Quest'uomo tagliente come una sciabola sarà il principale collaboratore d'*Eymard* e lo seguirà con una fedeltà 'canina'. Però, tre anni prima della morte di *Eymard*, il *de Cuers* si oppone deliberatamente alla sua rielezione. Nonostante ciò, il candidato è eletto superiore a vita. Nel 1867, *Pier Giuliano* riceve un plico da *Roma*: *Raimondo* ha domandato la dispensa dai voti. E sappiamo che ha già fondato, in segreto, con un certo *Frémura*, «*i solitari eucaristici*». Tuttavia *Eymard* tratterà il suo collaboratore con estrema dolcezza e misericordia. Il primo miracolo del santo, subito dopo la morte, sarà il cambiamento interiore del *de Cuers*, eletto superiore generale all'unanimità e divenuto agnello pieno di tenerezza!

Come superiora generale delle *Ancelle del SS. Sacramento* l'apostolo dell'*Eucaristia* sceglie una sem-

plice operaia, *Marguerite Guillot*. Ella non sentiva la vocazione religiosa, all'inizio. Arrivando a *Parigi* nel 1858 era accompagnata dalla sua sorella *Claudine* e da una certa *Benedetta*, distinta, vedova d'un ufficiale. *Eymard* decide senza mezzi termini che la superiora sarà la piccola operaia.

Non sapeva che *Benedetta* sarebbe diventata la più grande croce della sua vita. Promossa superiora a *Nemours*, *Benedetta*, falsa mistica, conduce il suo cenacolo alla rovina. Il fondatore attaccato a livello giudiziario, dovrà chiudere il cenacolo di *Nemours* e pagare una multa sostanziosa!



Il santo dell'Adorazione eucaristica

Eymard è sempre bruciato dall'amore dell'Eucaristia. Gli piace commentare il capitolo 6 di *Giovanni* e il discorso dopo la *Cena*.

Non dico che ha avuto una visione teologica dell'Eucaristia molto originale. La sua concezione dell'Eucaristia è tomista, classica, imperniata sulla presenza sostanziale, reale del vero corpo di *Gesù*. Per lui l'Eucaristia è la Persona del Signore, «è *Gesù* passato, presente e futuro...». Beata l'anima che sa «*trovare Gesù nella divina Eucaristia e in Gesù-Ostia ogni cosa!*». *Eymard* divide l'Ora di Adorazione divisa in quarti d'ora secondo i fini del sacrificio: *Adorazione, Azione di grazia, Propiziazione, Supplica*.

Il santo ama l'esposizione del *Santo Sacramento*



come una «*perpetua solennità del Corpus Christi*». Vede Gesù nella sua regalità, ama le corone, i troni, i tabernacoli a due battenti per simboleggiare il palazzo dei principi... Ciò non è più nella nostra sensibilità! Preferiamo, con *Charles de Foucauld*, la semplicità di *Nazareth*.

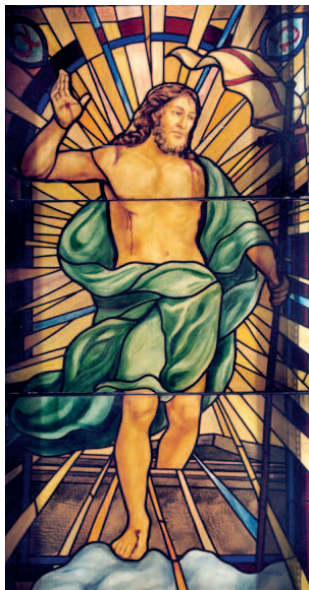
Eppure *Eymard* non è soltanto un contemplativo. Per lui, la «*presenza in sé*» nell'*Ostia* è anche sorgente di dinamismo missionario.

Ciò lo spinge, fino alla fine, a diffondere la Parola di Dio dappertutto. È un oratore di qualità, senza ossessione per la forma. Per lui il predicatore è «*un uomo che prega ad alta voce*». Segnaliamo, a proposito, che le «*Opere complete*» del santo sono l'opera di due persone. La voce è quella di *Eymard*. La mano è quella di *Tesnières*.

Personalmente non posso criticare l'opera di *Eymard* come fanno tanti teologi. Penso che questo santo è un dono di Dio, voluto da Dio; non una pagina superata della Storia della Spiritualità del XIX secolo.

Penso a una rivelazione forse autentica, del 1965: «*All' Eucaristia si dona sempre meno importanza!*».

Quando mi reco al «*Corpus Christi*», 23 avenue de Wagram, mi piace onorare il corpo di *San Pier Giuliano* sistemato nella prima urna del suo amico il curato d'Ars. Mi domando soltanto: «*L' uomo che è dietro il vetro cosa penserà dei cambiamenti, dei novi-*



ziati vuoti?». Qua e là, vediamo che l'ambiente delle famiglie religiose votate all'adorazione è cambiato. Belle riviste teologiche, bei discorsi sulla maniera superata d'adorare l'ostia... maniere nuove di sistemare le chiese Perché no?

Ma oggi vediamo *tanti sacerdoti parlare contro l'Adorazione eucaristica*, con argomenti giusti in apparenza e con l'appoggio della tradizione orientale. *Ma abitualmente questi nuovi 'retori' non sembrano*

pregare molto né davanti al Sacramento, né in cella. Parlano bene ma lasciano freddi, con chiese vuote o chiuse. Nello stesso tempo incontro tante persone delle Marche completamente incantate dall'Eucaristia. Vedo che quasi tutte le comunità nuove donano importanza all'adorazione di giorno e di notte. Allora, dove la verità?

Una visione «*storicistica*» della fede mi sembra pericolosa. La visione ricapitolativa d'*Ireneo* mi sembra la più giusta. *Piuttosto che annullare il passato, sarebbe meglio recuperare, assumerne gli aspetti positivi, senza paura dei nuovi sviluppi.*

***Aumônerie France/Italie à Loreto**

Viva l'Italia!!

Paolo Baiardelli*

Carissimi Associati,

abbiamo appena celebrato il centocinquantésimo compleanno della nostra unità, e come associazione di laici, cittadini di questa Nazione, non possiamo esimerci dal compiacerci di vivere questo evento storico. L'unità è comunque e sempre un valore positivo.

Nessuno vuol nascondere le difficoltà in cui si dibatte la nostra società, ma ritengo che la realtà civile sia molto migliore di quella che viene presentata dagli organi di informazione a differenza di quella politica che vive una stagione di stagnazione, tra mediocrità degli attori, arroccati a palazzo e autoreferenziali, con una scarsa idealità e progettualità, che non dà speranza alla gente e fa intravedere un futuro problematico.

Gli irrisolti problemi della disoccupazione, soprattutto giovanile, dell'assenza di una seria politica per la famiglia, che condanna la nostra società ad un irreversibile invecchiamento, di una presenza reale dello Stato nei territori, che crea anarchia e delinquenza con intere popolazioni ostaggio della malavita, con un impoverimento della cultura, privata delle necessarie risorse, reclamano a gran voce l'impegno e il coraggio di tanti.

Nessuno può esimersi, soprattutto noi cattolici, dall'impegno civile che si traduce nella partecipazione democratica alla vita del paese. E' nostro dovere essere cittadini irreprensibili che rispettano le regole della convivenza, le leggi dello Stato e partecipano attiva-

mente, ognuno per la propria parte, ai doveri democratici a partire dall'espressione del voto, alla partecipazione attiva nell'agone politico con il bagaglio dei nostri valori e la freschezza e dinamicità che ci viene dal Vangelo. Per quanto ci riguarda, come associazione di cristiani laici, siamo particolarmente tenuti a sostenere la nostra Nazione e tutti coloro che hanno responsabilità, a tutti i livelli, con la preghiera. La domenica con un'apposita invocazione nella Preghiera dei Fedeli, durante la Santa Messa e nel resto della settimana con la preghiera quotidiana, ma anche nei nostri momenti di preghiera e adorazione comunitaria, dedicando a questa intenzione un particolare momento.

Auspico che questo anniversario dell'unità porti una feconda occasione per un rinnovamento del sentimento nazionale, per il miglioramento del senso civico, per una più adeguata comprensione della nostra storia, perché non sia stato vano il sacrificio di tanti che hanno dato la vita per la sua costruzione.

In questo anno celebrativo dell'Unità Nazionale si inserisce anche una ulteriore occasione di riflessione la celebrazione del **Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona**. L'evento ci porta a ricordare che il primo *Congresso Eucaristico Nazionale*, indetto da papa Leone XIII, svoltosi a **Napoli dal 19 al 22 novembre 1891**, oltre ad essere il primo grande evento a carattere nazionale della giovane Nazione, seppure svolto in un periodo in cui ogni manifestazione pubblica di fede era violentemente osteggiata, assumeva per il Papa una valenza pastorale per riscoprire l'avvenimento cristiano

nella sua integrità divino-umana e spronare i cattolici. E' stato un tentativo di galvanizzare, anche a livello sociale, la comunione tra i cattolici per una più incisiva presenza. In questo stesso anno pubblicò la lettera enciclica "*Rerum Novarum*", che ha confermato e ha dato un impulso decisivo ai cattolici nella società. L'evento fu tuttavia un trionfo per l'insperata rispondenza del popolo, segno evidente che uno dei pochi elementi unificanti della nuova Nazione era proprio la comune religione cattolica, da secoli radicata nelle italiane popolazioni, con al centro l'Eucaristia, fonte e culmine dell'amore di Dio per l'Uomo. Centocinquantaanni dopo l'unificazione, noi cattolici ci ritroviamo ad Ancona, **dal 3 al 11 settembre**, per celebrare il **XXV Congresso Eucaristico**, in una nazione sicuramente meno religiosa, con una ostilità laicista meno marcata ma sempre presente, ma nella quale le basi culturali e civili del comune sentire sono segnate proprio dal pensiero cristiano. Riscoprire queste radici comuni, porre al centro l'Eucaristia, fare comunione tra noi può essere nuovamente un elemento unificante per la nostra amata Nazione. *Da Leone XIII a Benedetto XVI*, tutti i papi hanno avuto a cuore le sorti dell'Italia, mi piace ricordare che proprio a Loreto, *Giovanni Paolo II*, nel dicembre 1994, concluse la grande preghiera per l'Italia, iniziata un anno prima in S. Pietro, e accese per la prima volta la lampada che arde per l'Italia nella Santa Casa dove ogni mattina si rinnova il rito e la preghiera.

Insieme ed all'unisono gridiamo Viva l'Italia!

*** Presidente ALER**

Preghiera per l'Italia

O Dio, nostro Padre,
ti lodiamo e ringraziamo.
Tu che ami ogni uomo e guidi tutti i popoli
accompagna i passi della nostra nazione,
spesso difficili ma colmi di speranza.
Fa' che vediamo i segni della tua presenza
e sperimentiamo la forza del tuo amore,
che non viene mai meno.
Signore Gesù, Figlio di Dio
e Salvatore del mondo,
fatto uomo nel seno della Vergine Maria,
ti confessiamo la nostra fede.
Il tuo Vangelo sia luce e vigore
per le nostre scelte personali e sociali.
La tua legge d'amore conduca la nostra
comunità civile
a giustizia e solidarietà,
a riconciliazione e pace.
Spirito Santo, amore del Padre e del figlio
con fiducia ti invochiamo.
Tu che sei maestro interiore svela
a noi i pensieri e le vie di Dio.
Donaci di guardare le vicende umane
con occhi puri e penetranti,

di conservare l'eredità di santità e civiltà
propria del nostro popolo,
di convertirci nella mente e nel cuore
per rinnovare la nostra società.
Gloria a te, o Padre, che operi tutto in tutti.
Gloria a te, o Figlio,
che per amore ti sei fatto nostro servo.
Gloria a te, o Spirito Santo,
che semini i tuoi doni nei nostri cuori.
Gloria a te, o Santa Trinità,
che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen.

SS. Giovanni Paolo II



7 APRILE 2011

**16° Anniversario della
morte di p. Emilio Santini**

Lo ricorderà per noi l'Assistente
Ecclesiastico Nazionale,
p. Franco Nardi,
con la **Celebrazione Eucaristica
nella Basilica della Santa
Casa di Loreto.**

Saremo spiritualmente tutti presenti
intorno all'altare e pregheremo per
lui, affinché ci aiuti e ci protegga.

Verona città e provincia

Venerdì 13 maggio 2011

presso la Casa di Spiritualità
Oasi S. Giacomo di Vago VERONA

Programma:

- Ore 9.00:** Celebrazione delle lodi; incontro formativo con associati e partecipanti.
- Ore 10.00:** Breve celebrazione della Penitenza.
- Ore 10.30:** Confessioni.
- Ore 11.30:** S. Messa celebrata da p. Franco Nardi.
- Ore 12.30:** Pranzo (prenotarsi).
- Ore 14.30:** L'Associazione nelle Parrocchie delle città.
- Ore 15.30:** Adorazione Eucaristica.

Per informazioni e prenotazione pranzo:

Alba Pasetto, tel. 045 972335 - Nelli Bellani, tel. 0442 88686

Jose Serafini, tel. 045 7120029 - Almerina Scolari, tel. 045 7153478

Sabato 14 maggio 2011

Verona provincia - **Ca' di David**

presso la Parrocchia San Giovanni Battista

Programma:

- Santa Messa
- Catechesi
- Adorazione Eucaristica

Per informazioni e prenotazione:

Teresa Zanolli Cesta - tel. 045 540243

Sono una vostra Associata da tanti anni, ho ot-
tantacinque anni con tutti i problemi che com-
porta tale età. Ricordo sempre con nostalgia il
lontano anno 1955, l'unica volta che sono venuta
in pellegrinaggio a Loreto, però ho sempre pre-
sente in me la Santa Casa della Madonna. Ho
sempre sperato di poter ritornare, ma purtroppo
ciò non è stato possibile. Per molti anni ho parte-
cipato all'Adorazione Eucaristica nella mia par-
rocchia, ma poi ho dovuto privarmi di questa op-
portunità, sempre per motivi di salute, consolan-
domi unicamente con la lettura della Rivista "Ri-
parazione Eucaristica". Vogliate ricordarmi nelle
vostre preghiere. Grazie per il vostro operato.

Lucia Iaccaino - Meta di Sorrento (NA)

Siamo tre suore dell'Istituto Sorelle Missionarie
Comboni, e stiamo in Uganda, innanzitutto vo-
glio ringraziarvi per la bellissima rivista "Ripara-
zione Eucaristica" che tutta la comunità gradisce.
Preghiamo il Signore che illumini il mondo soffre-
rente per tanti dolorosi eventi; a Dio non manca il
volere, né il potere di aiutarci con la nostra gente,
cioè con i malati dell'ospedale. Siamo tre sorelle,
ogni giorno ci dividiamo nei vari reparti, preghia-
mo la Santa Vergine per le loro tante necessità, ma
soprattutto per implorare al mondo intero Pace e

Salvezza. Siamo certi che il Signore ci donerà la sua pace e, con questa, tutte le grazie che ci stanno a cuore per raggiungere la mèta tracciata dal Padre per ognuno di noi! Auguro che la Gioia e la Pace sia sempre con voi e vi accompagni nel vostro cammino.

Suor Romilde Spinato - Uganda

Sono una vostra Associata, iscritta da poco tempo; se è pur vero che a Torino non esiste un gruppo operante, ci tengo a farle conoscere questa realtà. In questa città c'è un posto particolare, l'ex casa circondariale "Le Nuove" che a motivo della sua lunga storia, è diventato un luogo di memorie passate e recenti. A gestire questa struttura c'è l'Associazione "NESSUN UOMO È UN' ISOLA". Il nostro Presidente ha avuto l'incarico dal mai dimenticato Padre Ruggero Cipolla, di conservare, oltre alle varie documentazioni, l'Opera Redentrice dei Cappellani ed il Silenzio del Nascondimento. Per questi motivi due domeniche al mese si celebra la Santa Messa ed una volta al mese, precisamente il secondo venerdì l'Adorazione Eucaristica e spesso prendiamo spunto dalla rivista che personalmente ricevo, come traccia di preghiera.

Rosalia Paola Giuliano - Torino

*Una testimonianza in margine
al Convegno su "Eucaristia,
ispirazione e forza nell'impegno educativo"*

Ho fatto una lunga riflessione sul tema del Convegno, tenutosi il 19 febbraio, e i relatori convenuti ad esso, specialmente l'intervento di Paola Bignardi, la quale ha parlato di responsabilità educativa più consapevole e capace di stare dentro questo tempo. Essa sottolinea una attenta riflessione sui cambiamenti in atto, sui possibili percorsi da attuare, sui contenuti da porre al centro. Oggi c'è la necessità di progettualità e creatività, di cercare e provare strade nuove, ma in tutto questo ci devono essere educatori che amano, che hanno a cuore la crescita e l'incontro con la forza liberante del Vangelo di Gesù, che cercano sempre, con la consapevolezza dei propri limiti, il bene di ciascuno. Ad ognuno propongo (come catechista), di fare esperienza, cioè incontrare i giovani che si interessano del messaggio cristiano o comunque fanno scelte di rilievo nell'ambito del servizio al prossimo. Questi giovani sono molti di più di quanto non si immagini! La fede dunque può essere professata anche oggi. Domandiamoci: quali sono le cause che rendono questi giovani così gioiosi ed entusiasti? Lo Spirito Santo soffia con potenza nella Chiesa e nel mondo. Anche se questi giovani sono una minoranza, ricordiamoci che sono le minoranze a guidare la storia.

Jokanovic Slobodanka - Segretaria Aler

47° CONVEGNO NAZIONALE

Loreto 5-8 settembre 2011

“Quale futuro per la Famiglia senza l’Eucaristia?”.

Lunedì 5 settembre

Ore 18,30 Santuario Santa Casa: Apertura del Convegno.
Solenne **CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA**
presieduta da **Sua Ecc. Mons. Renato Boccardo**,
Arcivescovo di Spoleto-Norcia.

Martedì 6 settembre

Ore 8,30 Palacongressi:CELEBRAZIONE DELLE LODI.
Relazione di **Sua Ecc. Mons. Renato Boccardo**,
sul tema del Convegno. Discussione.

Ore 12,00 Santuario Santa Casa: CONCELEBRAZIONE
EUCARISTICA presieduta da **Sua Eminenza il**
Card. Angelo Comastri, *Vicario del Papa per*
la Città del Vaticano, in occasione della giornata
che si celebra a Loreto per il XXV Congresso
Eucaristico Nazionale.

Ore 20.00 Ancona - Zona Porto, per chi lo desideri
Partecipazione alla Via Crucis
del Congresso Eucaristico.

Mercoledì 7 settembre

Ore 8,30 Palacongressi: CELEBRAZIONE DELLE LODI.
Relazione del **Dott. Marco Invernizzi**, *redattore*
della rivista il Timone, sul tema del Convegno.
Discussione. Assemblea Ordinaria dell’Associazione.

Ore 16.00 Stabilimento TECNOSTAMPA:
CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA presieduta
da S.E. Mons. Giovanni Tonucci,
Arcivescovo-Prelato di Loreto.

Ore 21.00 Santuario della Santa Casa

SOLENNE PROCESSIONE EUCARISTICO-MARIANA, per le vie del centro, con la statua della Madonna di Loreto in occasione della festività della Natività di Maria.

Giovedì 8 settembre

Ore 8,30 **Palacongressi:** CELEBRAZIONE DELLE LODI. CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA presieduta da **P. Franco Nardi**, *Assistente Nazionale dell'ALER*.
Conclusioni del Convegno.

Note tecniche:

Il Convegno 2011 è inserito nel programma del XXV CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE, i partecipanti sono quindi iscritti ad entrambe le manifestazioni e riceveranno il kit del Congresso. Durante il Convegno si parteciperà ad almeno due eventi del Congresso (la via Crucis e la S. Messa celebrata dal Card. Comastri a Loreto). Parteciperemo inoltre alla festività della Natività di Maria che a Loreto è anche festa cittadina, con manifestazioni che si protraggono per i giorni 6-7-8 settembre in modo particolare alla Solenne Processione in onore della Madonna. Anche per questo abbiamo previsto meno impegni per dar modo di partecipare alle manifestazioni in programma. Per la particolarità della coincidenza delle tre manifestazioni, la dislocazione logistica dei Convegnisti sarà differente rispetto a quella tradizionale, non sarà possibile la sistemazione negli alberghi che si desiderano come pure il luogo del Convegno. La Direzione sta comunque predisponendo un'organizzazione perfetta in modo di accontentare tutti e che permetta di far vivere l'evento senza particolari problematiche e nella continuità che tutti conosciamo.

Anche noi siamo accorsi al sepolcro.

Anche noi siamo andati oltre la pietra.
Anche noi abbiamo visto!
Siamo chiamati a fare il passo decisivo della fede.
La risurrezione di Gesù
ci invita ad uscire dalla nostra incredulità,
a scegliere con convinzione e fiducia la via del cielo.

È Pasqua!

È il giorno della vita che più non muore,
della gioia che non ha mai fine.

È Pasqua!

È il tempo del credente che esce allo scoperto,
che testimonia la sua speranza,
che si fortifica nelle difficoltà,
che annuncia la vita nuova in Cristo risorto.

È Pasqua!

Nella Chiesa, per la Chiesa, con la Chiesa
che annuncia speranza là dove regna la disperazione,
che annuncia una forza là dove si subisce la violenza,
che annuncia il riscatto là dove vige la schiavitù.

È Pasqua!

Cristo è veramente risorto, per sempre, per tutti!
La sua risurrezione è speranza, certezza.
Diventiamo noi stessi testimoni per gli altri.
Curiamo le ferite dei nostri fratelli.

È Pasqua!